

L'atletica leggera indoor: considerazioni, tipologie, tecnologie e proposte

Massimo Cozzi

Dirigente Divisione Promozione, Studi e Documentazione, Impianti e Programmazione F.I.D.A.L.

Il praticare l'atletica leggera è una funzione da molti collegata ad un'attività da svolgere all'aperto, in spazi regolamentari o naturali, e comunque sottomessa alle condizioni metereologiche e climatiche. L'ambiente esterno è, in effetti, talmente insito in questo primario concetto che alcuni caratteri determinanti sono riportati come norme nel Regolamento Tecnico, fondamento di ogni attività agonistica della F.I.D.A.L., quali la misura dell'intensità del vento, o le indicazioni sull'altitudine riportate nel riconoscimento di tempi o misure, se realizzati in quota o sul livello del mare, o le raccomandazioni sulle pendenze e dislivelli nei percorsi o circuiti per gare di marcia o maratona.

È indubbio che la parte maggiore dell'attività, in particolare di quella agonistica, di una disciplina a vocazione estiva si svolga su impianti all'aperto, ma è altrettanto vero come una non indifferente quota della stessa attività si svolga anche nel periodo invernale e che, in particolare, nella pratica dell'allenamento e preparazione la gran parte del lavoro venga svolto proprio nei mesi più freddi.

Lasciando ad altri una romantica visione del Bel Paese, perennemente soleggiato e dalle miti temperature, è invece riscontrabile una difficoltà sempre maggiore nel garantire una continuità dell'atletica nell'intero anno, in situazioni geomorfologiche particolari. Alle situazioni costiere, più favorite dal clima mite e temperato, fanno riscontro le zone interne e montagnose, sia al nord che al sud, caratterizzate da condizioni climatiche avverse che, molto frequentemente, causano soste, più o meno lunghe, nella preparazione e nel mantenimento.

Questi fattori creano uno scompenso nella diffusione dell'atletica leggera, accresciuta notevolmente da una carenza del patrimonio impiantistico per l'atletica da sala che non è certo raffrontabile con la situazione degli impianti all'aperto.

Alla crescita di questi ultimi, riscontrata negli anni Ottanta, alla loro trasformazione e miglioramento, non si può certo paragonare una pari diffusione degli impianti al coperto.

Ed ancora, riprendendo alcuni temi dibattuti nel convegno interfederale del 1990 «Impianti al coperto - polivalenza nelle attività indoor», quale proposta per un coordinamento delle sinergie nello sport, gli impianti al coperto in Italia soffrono di un'equazione sbagliata, per quanto sempre rispettata, di «atletica indoor = impianto spettacolo» che ha penalizzato a lungo la diffusione di questo genere di strutture.

Il ritardo con cui si è inoltre sviluppato questo settore deriva anche da altri fattori, certamente non meno importanti, quali gli alti costi di gestione oltre che di realizzazione, una polifunzionalità assai spesso solo nominale, un rispetto delle funzioni nella progettazione non ben definito.

L'appello di tante Federazioni e forze sportive ad un coordinamento delle sinergie deriva da queste considerazioni e deve ritenersi sempre valido, per poter continuare a guardare oltre l'esistente.

A questi aspetti bisogna aggiungere alcune riflessioni sulla ripetitività nelle soluzioni tipologiche degli spazi sportivi al coperto e delle tecnologie utilizzate nei sistemi di copertura. In particolare, negli impianti indoor ridotti, o di allenamento, spesso non si riesce ad uscire da un campo di applicazione ristretto alle strutture geodetiche in metallo con telo in pvc od all'uso delle pressostatiche.

L'evoluzione, la versatilità e l'economicità di alcuni materiali sembrano essere marginali nell'applicazione di questi all'atletica al coperto, con la rinuncia a priori ad indagare sull'uso di tecnologie e componenti alternative.

Con questo spirito nasce la proposta della F.I.D.A.L. per un utilizzo di nuove tecnologie strutturali connesse all'applicazione di materiali diversi nella copertura di alcune tipologie sportive.

Le stesse tipologie proposte sono schemi derivanti da un utilizzo ragionato delle aree in maniera effettivamente polivalente, per rendere comunque competitive tali strutture fruibili anche per altre discipline.

Le tipologie proposte sono quattro, ed i loro schemi geometrici tridimensionali sono quelli riportati di seguito.

Ogni tipologia permette, in un assemblaggio di elementi compositi semplici ed aventi le caratteristiche riportate nell'apposito quadro grafico, la costituzione di uno spazio a più funzioni, crescente con la classificazione della tipologia stessa.

La tabella riporta, per ognuna delle quattro proposte, le attività sportive realizzabili, con il senso di una sempre possibile modularità, variabile, in più o in meno, secondo le esigenze e gli spazi disponibili.

Le tipologie non intendono essere proposte dai contorni rigidi ma spazi espansibili al crescere delle esigenze.

Una caratteristica di fondo è stata l'esclusione, da queste tipologie, di luoghi o pertinenze ad uso spogliatoi e servizi, o spazi per il pubblico, essendo pensate quali supporto ad impianti all'aperto già esistenti, come ad esempio i diffusissimi Campi Scuola, ed a questi strettamente connessi, ottimizzando quindi l'utilizzo dei corpi spogliatoi già esistenti. È evidente come, in casi di realizzazione di spazi al coperto estranei a complessi preesistenti, sia necessario aggiungere a queste tipologie alcune unità costruttive per costituire un nucleo spogliatoi e servizi di base. La non-presenza del pubblico è invece dettata dall'esigenza di vedere realizzate opere dai costi ridotti, dagli ingombri contenuti e, soprattutto, con spazi di attività non sacrificati alla logica legislativa della sicurezza prioritaria del pubblico sul gesto sportivo. Le singole tipologie vengono, nel seguito della pubblicazione, proposte con schemi strutturali e materiali diversi, come una sorta di possibili variazioni sullo stesso tema.

In questo modo è possibile costituire un'ipotetica griglia di soluzioni per ciascuna tipologia con l'utilizzo di coperture aventi caratteristiche strutturali diverse: calcestruzzo prefabbricato, carpenteria metallica, legno lamellare collato, tensostruttura.

Ogni proposta viene inoltre completata dall'utilizzo di materiali diversi nelle chiusure o tamponature, sia orizzontali che verticali, oltre che negli elementi di finitura.

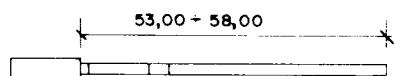
È evidente come, a livello di materiali, l'offerta tipologica estremamente vasta comporti un'infinità di possibili risoluzioni, a livello combinatorio, che vanno ben oltre quelle indagate nelle singole proposte, o meta-progetti.

Anche per queste componenti non prese in esame, è però possibile ipotizzare il loro utilizzo in alternativa ai materiali esaminati, qualora l'idea progettuale o un'esigenza locale lo richiedano. Infine, è bene ricordare come, in un programma di sviluppo dell'impiantistica indoor, la F.I.D.A.L., tramite il proprio Settore Impianti e Programmazione, di concerto con l'Istituto per il Credito Sportivo, intenda promuovere un piano globale di inter-

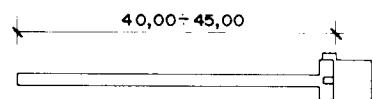
ELEMENTI COMPOSITIVI

ATLETICA LEGGERA

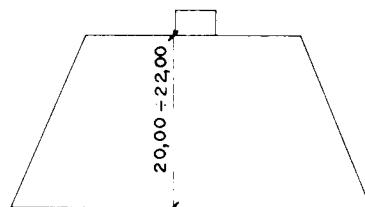
PEDANE



SALTO IN LUNGO



SALTO CON L'ASTA



SALTO IN ALTO

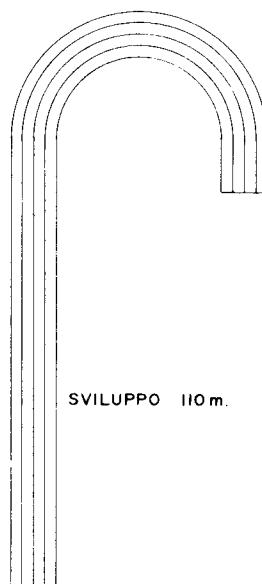


LANCIO DEL PESO

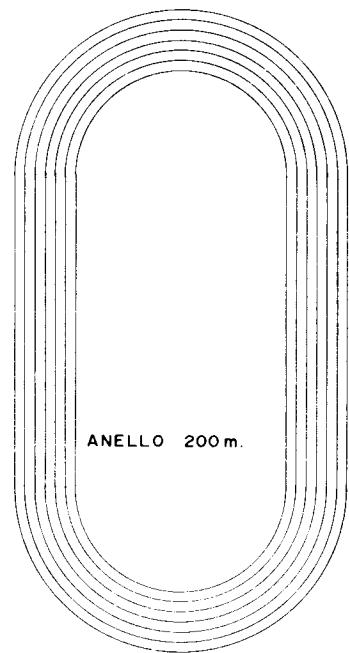
PISTE



RETTILINEO 70 m.

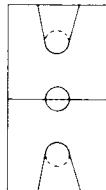
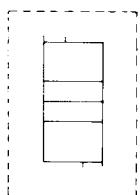
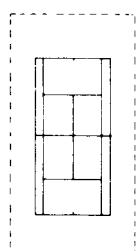
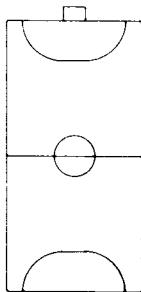


SVILUPPO 110 m.



ANELLO 200 m.

CAMPI DA GIOCO

PALLACANESTRO
32 x 19PALLAVOLO
24 x 15TENNIS
36,57 x 18,29CALCETTO
40 x 20

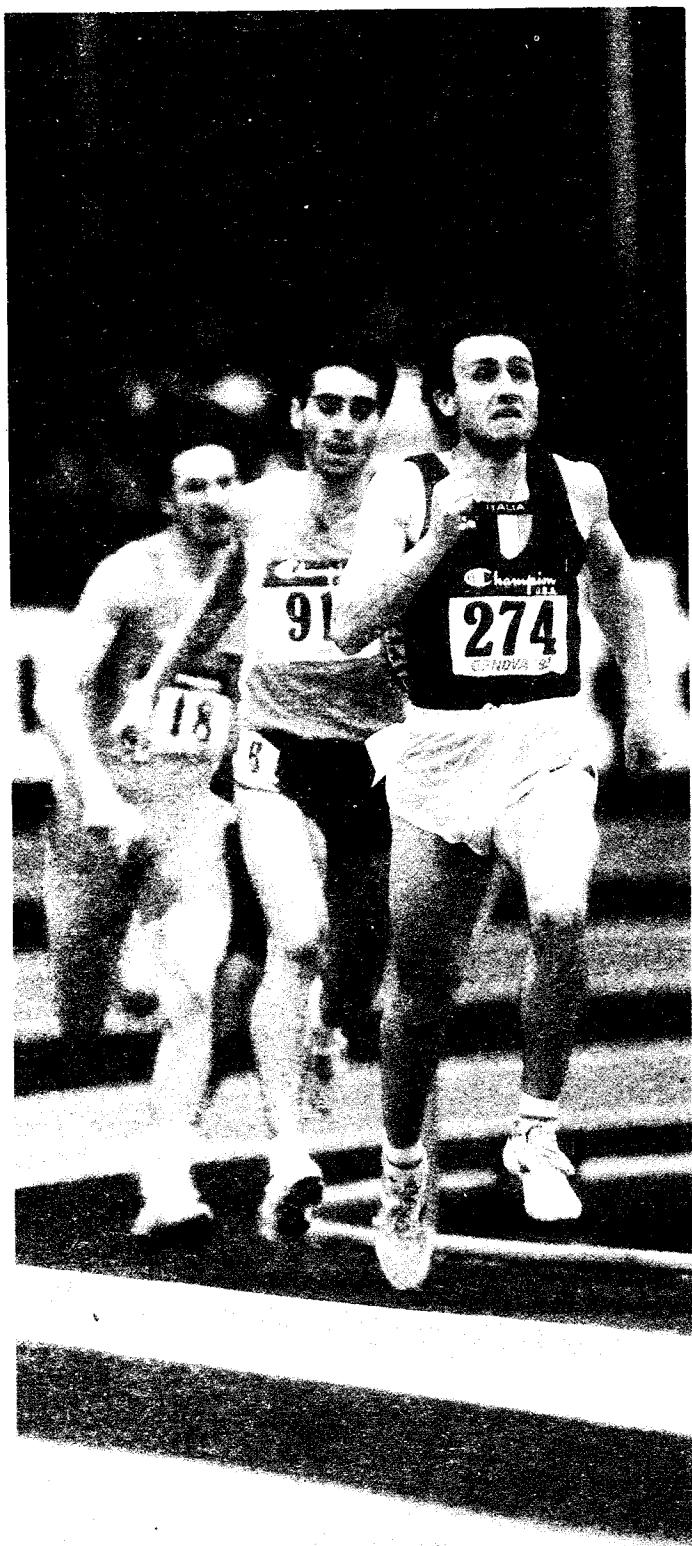
venti volti ad agevolare la crescita del patrimonio esistente con agevolazioni di mutui ed altre iniziative. Per questo sono state individuate alcune linee base che disegneranno una nuova mappa per la programmazione e pianificazione a livello territoriale. In particolare, si opererà su un censimento qualitativo e quantitativo dell'esistente, sia degli impianti all'aperto che al coperto, per individuare con esattezza la presenza sul territorio degli spazi di attività.

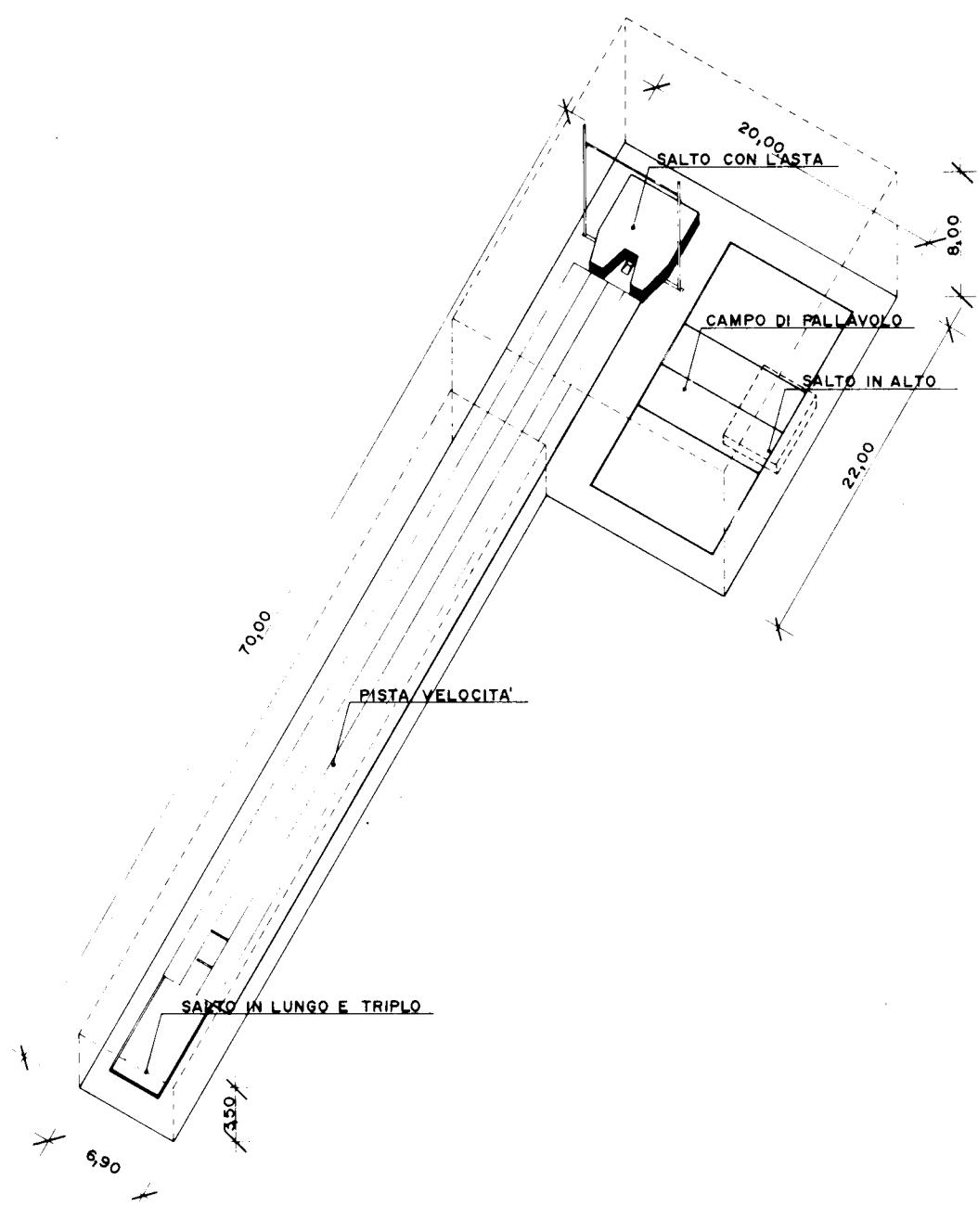
A queste informazioni se ne aggiungeranno altre inerenti, a livello regionale, la consistenza dell'attività atletica organizzata, con individuazione delle società sportive, degli atleti, dei dirigenti, dei tecnici e dei giudici operanti, oltre che dei partecipanti alle varie fasi dei Giochi della Gioventù, valori che, unitamente alla consistenza demografica territoriale suddivisa per fasce d'età, permetteranno di descrivere con parametri geomorfologici valutativi, ed altri a caratterizzazione regionale, un algoritmo in grado di esprimere il giusto rapporto fra situazioni e consistenze eterogenee, altrimenti difficilmente raffrontabili.

La volontà è quella di agevolare, in un contesto caratterizzato dalla massima chiarezza e logica, ogni tipo di intervento volto a riequilibrare una situazione oggi estremamente penalizzata. È chiaro che, come in ogni proposta o idea espressa, le soluzioni possono essere molteplici e migliorative rispetto a quelle prospettate.

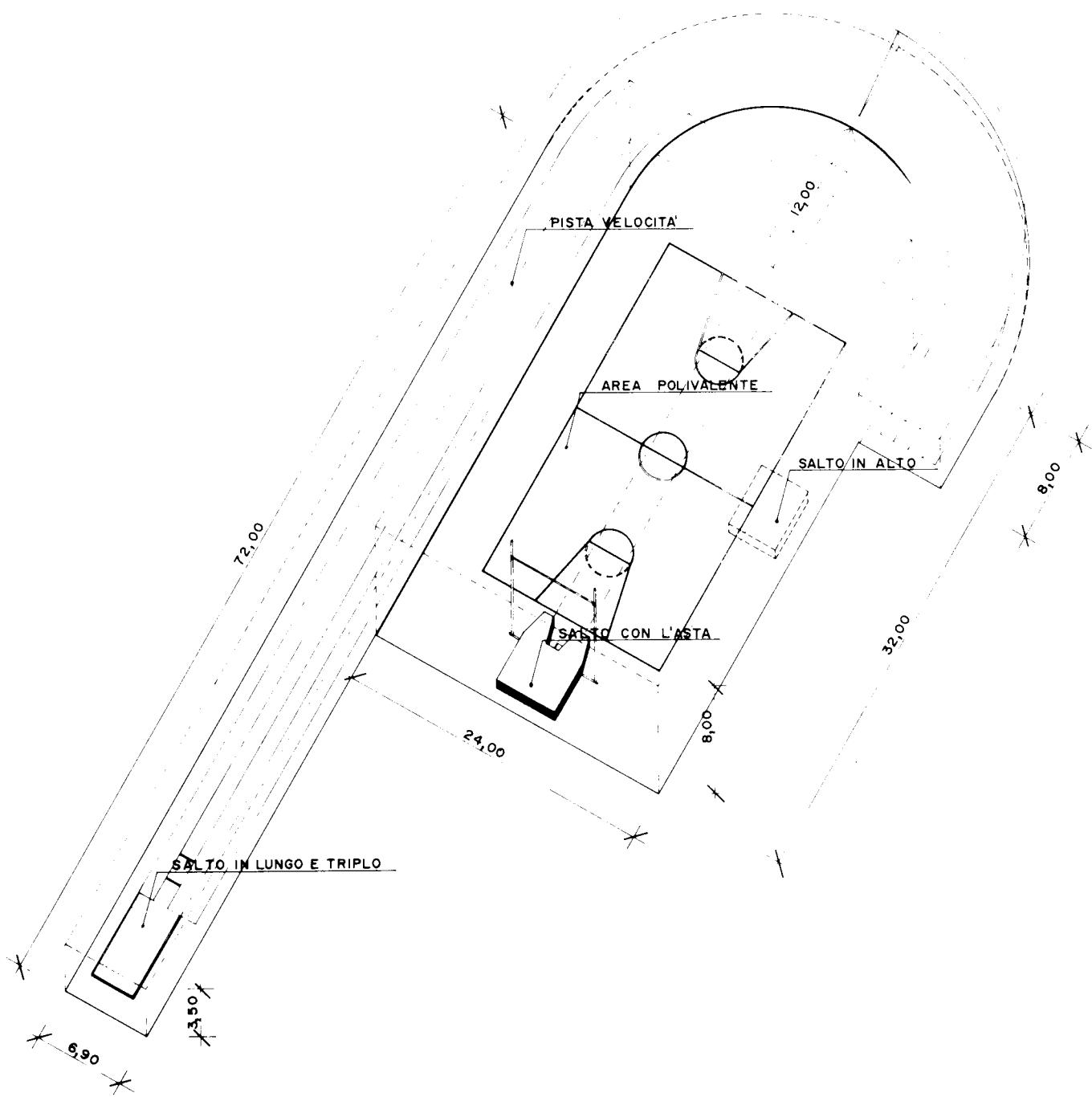
Non si ha certo la presunzione, con questa pubblicazione, di aver esaurito questa tematica ma solamente la speranza di poter contribuire ad un'evoluzione, possibilmente positiva, verso nuove soluzioni in cui è auspicabile il contributo di tutti quanti gli interessati. L'augurio è che dal dibattito nascano nuove forze propositive per l'atletica leggera italiana.

TIPOLOGIE				DISCIPLINE SPORTIVE
A	B	C	D	
x	x	x	x	Atletica
x	x	x	x	Sprint
x	x	x	x	Velocità
x	x	x	x	Ostacoli
			x	Mezzofondo
			x	Marcia
x	x	x	x	Lungo-Triple
x	x	x	x	Asta
x	x	x	x	Alto
x	x	x	x	Peso
				Altri sports
x	x	x	x	Judo
x	x	x	x	Lotta
x	x	x	x	Pesistica
		x	x	Pallacanestro
x	x	x	x	Mini Basket
x	x	x	x	Pallavolo
x	x	x	x	Pugilato
		x	x	Tennis
x	x	x	x	Tennis Tavolo
x	x	x	x	Karate
x	x	x	x	Scherma
	x	x	x	Calcetto
x	x	x	x	Ginnastica
	x	x	x	Hockey
x	x	x	x	Pallamano





 **TIPOLOGIA A**



○ TIPOLOGIA B

